



SE IL BUON DIO STA NEI DETTAGLI, IL DIAVOLO STA NEL CCIM!

Roma, 25 settembre 2020

Il titolo – volutamente provocatorio – di questo comunicato si riferisce ai rilievi che gli organi di controllo hanno fatto al nostro CCIM, ormai obsoleto, la cui nuova formulazione è il frutto di mesi di incontri e di un lungo lavoro di lima rispetto alle legittime diversità di vedute su aspetti contrattuali ed economici. Dopo un’informativa sommaria con cui ci si comunicava l’insorgere di questi rilievi ieri siamo entrati in possesso della documentazione relativa e il risultato che ne è scaturito coincide con la convinzione che si sia voluto sferrare un attacco alle prerogative sindacali di secondo livello e alla qualità delle relazioni fra le parti (tradizionalmente di qualità, a dispetto di quanto si possa pensare). Non è un caso che i precedenti CCIM siano stati presi a modello da altre Amministrazioni e non è un caso che, complice anche l’altissima professionalità della DG Bilancio, su molti aspetti il MiBACT sia l’unico ente che paga in conto competenza (quindi nell’anno in corso). Ma, evidentemente, se un ministero funziona meglio di altri, l’*input* è di mandare in malora anche le amministrazioni che funzionano; e a prezzo di carichi lavorativi enormi.

Il Dipartimento Funzione Pubblica vorrebbe fosse stralciata la definizione concordata dei criteri generali delle metodologie di valutazione del personale e dei relativi indicatori standard di riferimento, che a suo avviso spetterebbe esclusivamente all’Amm.ne. Lo stesso ritiene, inoltre, che non sia legittimo nemmeno il livello di contrattazione collettiva regionale vigente nel MiBACT, in quanto non previsto (ma ovviamente nemmeno escluso) dal CCNL FF. CC. 2016/2018, il quale prevede solo quelli nazionale e locale (a livello RSU), ignorando del tutto la struttura decentrata del nostro dicastero e la prassi consolidata e proficua in materia. All’art. 4 individua la presenza di materie oggetto di informativa – come i criteri di progressione fra le aree – che non sarebbero previste dal CCNL. Sempre oggetto di informativa dovrebbero essere: gli stessi contingenti di progressione fra le aree, i criteri di valutazione della *performance* e di conferimento delle posizioni organizzative, nonché dei criteri di determinazione della relativa retribuzione.

Nemmeno la fattibilità dei progetti e programmi presentati dalle OO.SS. dell’Organismo paritetico per l’innovazione – importante creazione del CCIM all’art. 4 lett. C – e, più in genere, le funzioni istruttorie di questo nelle materie di confronto sono state ritenute ammissibili, in quanto non previste dal CCNL. Lo stesso si dice per altre materie di contrattazione integrativa (organizzazione del lavoro, articolazione delle tipologie di orario di lavoro, turnazioni, criteri per la mobilità, per la formazione per l’introduzione di sistemi di innovazione tecnologica, per le prestazioni per conto terzi, per le prestazioni di telelavoro), previste dal Contratto di comparto ma non espressamente assegnate ad essa.

Perfino la prassi MiBACT dell’istituzione dei ‘tavoli tecnici’ per istruire questioni da definire con gli accordi viene criticata: perché comporterebbe dei ‘costi’ per l’Amm.ne

In conclusione, i sistematici rilievi del Dipartimento – che di fatto contestano tutti i punti qualificanti e quindi tutto l’impianto del CCIM – partono dal presupposto generale ‘politico’ che il CCNL sia ‘tassativo’ (nel senso che alla contrattazione integrativa possono essere affidate solo le materie espressamente indicate dal CCNL) ed ‘esclusivo’, nel senso che alla contrattazione integrativa di ministero non può essere affidata alcuna materia né parte di materia nuova o diversa da quelle affidate al livello di comparto; perfino quando tale materia manca fra queste ultime in quanto specifica del MiBACT. Il nostro Integrativo, praticamente, è un testo diabolico, trattato alla stregua di una silloge di malefici e stregonerie.

Non siamo preoccupati dalle soluzioni alternative, perché la lunga attesa e un po’ di esperienza ci hanno consentito di trovare accorgimenti soddisfacenti. Siamo, invece, molto preoccupati dalla volontà di volere azzerare il nuovo CCIM disconoscendo non soltanto i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori ma mettendo in dubbio le prerogative – rafforzate dal CCNL – sindacali di secondo

livello. E su questo lo scontro sarà garantito e duraturo. Siamo convinti che l'Amministrazione, nel suo stesso interesse, sarà sufficientemente convincente nello spiegare che questi attacchi politici al sindacato non giovano a nessuno.

Nell'avvisare che la nostra reazione sarà senza dubbio immediata laddove non vedessimo una celere marcia indietro da parte di Funzione Pubblica, lo stato di agitazione che non abbiamo proclamato in queste settimane per via dello sblocco (coincidenze?!) di alcuni pagamenti sospesi sarà il nostro faro e il percorso che intraprenderemo nel prossimo futuro. Abbiamo strumenti a sufficienza per impedire sia la buona riuscita della valorizzazione programmata che la fruibilità dei siti. All'utenza spiegheremo le motivazioni che ci avranno costretto ad assumere atteggiamenti drastici e siamo sicuri di ricevere quella solidarietà che non è mai mancata alle nostre rivendicazioni contrattuali.

FP CGIL
C. Meloni

CISL FP
V. Di Stefano – G. Nolè

UIL PA
F. Trastulli